

“Il mio sarà un pollo-sauro con l'anima del T-Rex”

GABRIELE BECCARIA

Jack Horner è un personaggio speciale. Quando osserva un pollo, intravede un dinosauro. E dietro il suo cortocircuito visivo c'è un progetto provocatorio: riavvolgere al contrario il film dell'evoluzione, scagliando il presente nel passato remoto.

Per convincere gli scettici sta realizzando una serie di ricerche d'avanguardia (insegna alla Montana State University ed è considerato uno dei maggiori paleontologi al mondo), ma, oltre ai corposi testi per riviste specializzate, intrisi di genetica e biologia, si diverte a raccontarsi ai non esperti: ha scritto un saggio divulgativo («Come costruire un dinosauro», edito da Pearson) e ha parlato al Museo di Storia Naturale di Milano, ospite di «Meet the media guru», un ciclo di incontri con i protagonisti della scienza e dell'innovazione.

Professore, lei sogna di realizzare il «dino-chicken», un pollo che contiene alcune caratteristiche delle creature del Giurassico: è partito dalla considerazione che in ogni Genoma sia racchiuso un archivio biologico.

«Il mio scopo non è portare in vita un dinosauro specifico, semmai quello di riportare alla luce una serie di elementi primitivi che contraddistinguevano i dinosauri stessi».

E quali sono?

«I tre principali sono la ricomparsa della coda, la ri-trasformazione delle ali in zampe e il ritorno dei denti. Il metodo per ottenerli è riattivare geni che oggi sono spenti. E lo possiamo fare perché - come rivelano molte prove - gli uccelli derivano dai dinosauri».

A che punto siete con gli esperimenti?

«Abbiamo già fatto crescere i denti in un pollo».

Quanti geni dovrete manipolare?

«Tre. Tre soltanto». **Alla fine come sarà questo animale chimerico? Un piccolo mostro?** «Sarà un «dino-chicken», appunto, con caratteristiche di entrambe le specie».

Quando lo vedremo?

«Io penso già entro quattro anni».

A chi la critica e solleva dubbi che cosa risponde?

«Che ci sono critici ovunque e che

accanto a ogni esperimento c'è sempre qualcuno che si dichiara contrario. Ma non vedo problemi etici. Non c'è nulla di sbagliato: abbiamo già alterato altri animali e altre piante e con risultati anche più bizzarri».

Ha pensato al dopo? Che cosa farà con la nuova creatura?

«Quell'esemplare rappresenterà la prima generazione, la più semplice da ottenere. Poi ne arriverà una seconda, a partire dagli embrioni, alterando il Dna. E così avremo una serie di caratteristiche dei dinosauri più marcate».

E il traguardo finale? Ne sapremo di più sui mitici Velociraptor e T-Rex?

«No e non credo che sia l'obiettivo. Le conoscenze su queste creature

estinte non cambierà molto. Piuttosto, già entro un decennio, grazie alle nostre ricerche, avremo accumulato un grande patrimonio di conoscenze genetiche che potranno rivelarsi utili in tanti settori diversi».

Anche in quelli medici?

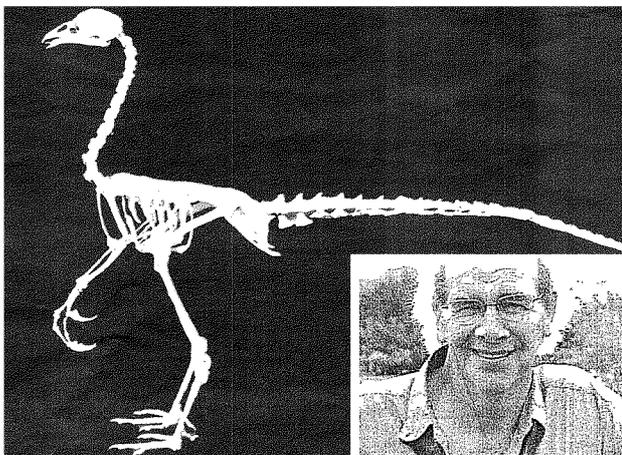
«Naturalmente. E' ciò che avviene ogni volta che si studiano i meccanismi del Dna».

Lei deve la sua fama anche come consulente di «Jurassic Park», uno dei classici di Steven Spielberg: pensa che un giorno si riuscirà a ricreare un vero dinosauro a partire dal Dna originale?

«No, quella di «Jurassic Park» è fantascienza».

Per sempre?

«Per sempre, purtroppo».



La chimera
Ecco come apparirà la creatura in parte pollo

e in parte dinosauro creata dal paleontologo americano Jack Horner

